

1.

Un autore reso famoso per i motivi sbagliati, un altro ingiustamente ancora poco conosciuto, che, grazie alle coincidenze del caso, si incontrano, aiutano e riconoscono a vicenda.

Secondo me è importante prima evidenziare le storie singole dei due autori, chi sono, da dove vengono e come si sono formati, percorsi che procedono paralleli senza mai incrociarsi, per poi mostrare il punto d'incontro tra i due che cambierà le sorti di entrambi.

Quindi, io dividerei il documentario in tre sezioni:

la prima, con i racconti descrittivi delle loro storie, tramite magari una serie d'immagini con la voce di sottofondo che racconta la biografia e produzione (focalizzazione in particolare sul dialetto e sul perché non hanno ottenuto riconoscimento fin da subito);

la seconda, tramite un'intervista e magari qualche segmento dell'opera di uno dei due, che mostra l'unione e la contaminazione, e un approfondimento sulla casa editrice Scheiwiller (su come Pasolini la conoscesse e sul contatto che egli crea tra questa e Marin);

la terza, sottoforma di un susseguirsi di pezzi di opere, poesie, spezzoni di film, articoli e saggi ecc che mostrano l'importanza dell'incontro tra i due, quanto questo abbia influenzato le opere di uno e dell'altro.

Aggiungerei anche un momento di riflessione sull'uso del dialetto per entrambi (come lo usano, perché lo usano, differenze/punti in comune a riguardo), in quanto caratteristica principale delle loro opere e magari anche un momento di attenzione riguardo alle loro origini paesane (perché è importante, come si riflette nelle loro opere, somiglianze/differenze tra i due paesi).

Concluderei con una serie di considerazioni e riconoscimenti di entrambi, focalizzandomi sul riscatto che hanno avuto solamente nella tarda fase della loro carriera.

2.

Scrittura soggetto: Un luogo, un modo di esprimersi diverso dalla consuetudine ed un incontro che ha cambiato la vita di due grandi personaggi della letteratura del 900. <— sottotitolo

È la storia dell'incontro, per certi versi casuale ma determinante, di due autori, distanti 30 anni l'uno dall'altro, che si sono influenzati a vicenda e che hanno dato vita ad una forte amicizia. Il punto di partenza è il giorno in cui uno dei due, Biagio Marin, il più anziano, dedica una raccolta di poesie ad un suo grande amico, Pier Paolo Pasolini, morto una decina di giorni prima. Ciò che li legava era la letteratura, una scrittura in dialetto, chi in friulano di Casarsa e chi in dialetto gradese. E Grado e la sua laguna, sono stati i luoghi attorno ai quali i due autori hanno vissuto. All'interno di questo documentario si parlerà delle vite, molto differenti, dei due autori: Marin fino ai 70 anni vivrà nella penombra, Pasolini con il suo roboante modo di fare otterrà diversi successi e sarà proprio lui a permettere a Marin di essere conosciuto a livello nazionale. Ma non si deve pensare che solo Pasolini abbia influenzato nella vita di Marin, il quale, invitandolo ad incontrarlo, gli ha permesso di scoprire nella sua interezza i luoghi dove ambienterà "Medea", uno dei suoi prodotti cinematografici di maggior spessore.

Scopriremo come un dialetto ed un luogo in comune hanno permesso a questi due personaggi così lontani a livello di età e personalità di diventare amici e di instaurare un legame molto forte.

Struttura: si apre con una data—> 14/11/1975= giorno in cui Marin scrive una lettera all'editore Scheiwiller per poter pubblicare le sue liriche dedicate alla morte dell'amico Pasolini [ipotizzando poi una brevissima lettura di un passo per rendere conto dell'amicizia che li legava]. Si spiega il momento, cosa è successo a Pasolini, come è morto e a causa di chi (spostamento ad Ostia) e magari raccogliendo qualche testimonianza di persone che hanno rilasciato un breve commento al momento della notizia.

Poi salto al 1961—> momento in cui Pasolini si prende a carico la pubblicazione di poesie di Marin, contatta l'editore sopracitato e fa la sua fortuna—> si procede raccontando ciò che succede dopo: a 70 anni Marin diviene conosciuto a livello nazionale, attirata l'attenzione di Einaudi.

Facendo leva sul fatto che Marin solo ora sia diventato conosciuto si ripercorre un flashback in cui si ripercorre la vita di Marin, dalla nascita agli insuccessi e alla vita nella laguna di Grado.

Cambio focus

Data da ricercare—> momento in cui viene affidato a Pasolini il compito di redigere un'antologia di poesia del 900 in dialetto (scena magari in cui ragiona ad alta voce e si interessa a Marin).

Come fatto per Marin flashback della vita di Pasolini, della sua esperienza a Casarsa, dei suoi problemi e del suo successo a Roma anche a livello cinematografico—> si passa alla realizzazione di Medea (con visione di uno spezzone e magari un'intervista a qualcuno che ha avuto modo di partecipare alla realizzazione del film e alla scelta del luogo)—> focus sul luogo che li ha uniti, alternando ad immagini della laguna racconti di come i due erano simili ma diversi, di come è nato il rapporto e l'amicizia e si conclude il tutto rileggendo un piccolo inciso delle liriche di Marin per Pasolini.

Dal particolare al generale : un viaggio nel legame improbabile tra due intellettuali tra di loro quasi ‘dicotomici’. Partendo dal più celebre ‘prodotto’ del loro legame (sicuramente l’ispirazione di Pasolini per l’ambientazione della *Medea* : Grado) porrei le basi per presentare in primis l’autore tra i due meno conosciuto : Biagio Marin. Costei infatti scrisse in dialetto gradese – al che aggiungerei se non interviste, almeno spezzoni di persone del luogo che parlano IN dialetto, cercando un loro input in primis sull’importanza della propria lingua. Proprio per questo affronterei il tema con un approccio che va “dal particolare al generale” – non solo Marin, ma anche Pasolini scrisse in dialetto. Data l’importanza che entrambi pongono sulle realtà locali, un’attenzione su entrambe è necessaria: l’approccio ‘anacronico’ partirebbe dalla *Medea*, alla scrittura di Marin in gradese e quella di Pasolini in friulano – per poi arrivare alla scoperta di Pasolini degli scritti di Marin e l’inizio della fortuna nazionale di quest’ultimo, ponendo quindi attenzione anche alle case editrici Guanda e soprattutto Scheiwiller.

Il documentario, scritto in occasione dell’anniversario della morte di Pasolini, andrà inevitabilmente a concludersi con questo fatto e l’impatto che l’assassinio ebbe su Marin.

Non mancherebbero interviste con figure estremamente familiari con Pasolini e Marin, con il loro legame e carteggio, assieme a interviste mirate a rispondere alla domanda sul perché scrivere in dialetto; perché conservare una lingua, “anche se” minoritaria? A farlo, persone di ambedue i luoghi ed esperti. Il focus sul territorio FVG sarà la base da cui partire per discutere il successo nazionale di entrambi – seppur avvenuto in maniere totalmente diverse l’uno dall’altro.

Questo rapporto è interessante per via della **distanza**, che è presente sotto tutti i punti di vista: generazionale, artistica, geografica e politica; su questo io impronterei il focus del documentario mettendo come punto di contatto il dialetto.

Farei iniziare il documentario nel momento in cui Pasolini scopre Marin — casa editrice: inserire intervista a qualcuno della casa sulla visione che hanno avuto dell'idea editoria non come prodotto di consumo —> collegamento con il dialetto —> analessi su vita rurale Pasolini/Marin (che coincide con momento in cui Pasolini sta a Casarsa e scrive in dialetto e momento in cui Marin si ritrova a Grado) momento di vicinanza tra due personalità così diverse

Proseguire con rappresentazione del rapporto epistolare e prima raccolta di Marin (1961)

Passano 8 anni (prolessi spiegata attraverso frame che si susseguono di ciò che i due, nel frattempo, hanno fatto negli anni sottolineando vite radicalmente diverse) Pasolini gira *Medea* scegliendo come ambientazione la laguna di Grado tanto decantata da Marin —> concetto laguna e mare come condizione dell'eterno e dell'umano e dell'interpretazione che Pasolini dà a questa visione di Marin

—> riprese su Grado con sottofondo lettura poesia Marin circa questo argomento

Grado presente anche come controfestival di Venezia [questo da capire come collegare al tutto*] [magari in questa parte possibile inserire interviste su questo festival (?)]

Fine documentario con morte di Pasolini --> passaggio ambientazione da Grado a Roma raccontando ultimi momenti Pasolini fino ad assassinio attraverso luoghi e scritti, finale con accompagnamento lettura *Lo scricchiolio del corpo fracassato*

Un incontro fra due figure rilevanti della storia della letteratura italiana. Un documentario incentrato su Pasolini e Biagio Marin porterebbe l'attenzione non solo su due figure importanti per la nostra storia letteraria e cinematografica ma anche sul nostro territorio. Spesso ci si concentra sulla figura del poeta in sé lasciando in secondo piano il territorio da cui proviene nonostante spesso sia proprio il territorio stesso a ispirare e plasmare le idee dell'artista. È interessante andare alla scoperta di come due figure provenienti da mondi diversi e con caratteri opposti si siano incontrati e abbiano fatto nascere un'amicizia che ha portato ad influenzare l'uno il lavoro dell'altro, il tutto con lo sfondo dei territori del Friuli Venezia Giulia. Un viaggio che parte dall'isola di Grado e passa attraverso Casarsa e Sacile. Luoghi che hanno influenzato le vite e le opere di questi due illustri personaggi. Biagio Marin scrive e lo fa con una scelta stilistica molto curiosa perché decide di scrivere in dialetto gradese. Questo non permette certo una grande diffusione delle sue opere nonostante la sua dedizione alla scrittura. Pasolini scrive, e lo fa in italiano senza l'utilizzo di dialetti. La scelta di entrambi è già per noi un indizio di come queste due figure siano agli opposti. Un giorno Pasolini, nell'intento di creare una collezione di poesie in dialetto, si imbatte nei versi di Biagio Marin e da lì inizia uno scambio epistolare che porta due figure apparentemente molto diverse a diventare amici. Si potrebbe partire dalla figura di Biagio Marin per seguire l'ordine cronologico. La lettura di alcuni suoi versi in dialetto gradese con sfondo delle riprese di Grado. Una voce narrante ci introduce in poche frasi la figura di Marin per poi lasciare la parola a degli spezzoni di interviste riguardanti la sua vita (interviste fatte a studiosi della letteratura). Successivamente si passa a Pasolini, anche qui potrebbe essere utile avere delle riprese dei luoghi da lui abitati vicino a noi (Casarsa, Sacile). La voce narrante ci introduce in breve la sua figura e anche qui potrebbe essere interessante inserire degli spezzoni di interviste. Si fa un balzo all'anno in cui Pasolini partecipa alla creazione della raccolta di poesie in dialetto che è il momento cruciale per l'incontro delle due figure con la voce narrante che racconta di questo evento. Potrebbe essere interessante inserire delle lettere scambiate tra i due (se mettere soltanto la parte scritta o magari due voci diverse da quella del narratore che leggono alcune parti). In questa parte si potrebbe parlare dei loro caratteri differenti (di cui loro stessi scrivono nelle loro lettere) e di come il lavoro di Pasolini sia stato influenzato da Marin, come l'idea di girare *Medea* a Grado. Verso la conclusione si potrebbe parlare di come e se il loro rapporto si sia mantenuto nel tempo fino ad arrivare alla morte di Pasolini con Marin che compone "El critoleo del corpo fracassao" e concludere con questo

COS'È QUESTO DOCUMENTARIO? CHE COSA C'È DI INTERESSANTE? COME LO STRUTTURERESTI?

- Il documentario interessa una parte della lingua che è in pericolo e rischia di essere persa: il dialetto. Sempre meno ad oggi viene utilizzata come lingua “viva”, all’interno della quotidianità, ed è sempre maggiore la tendenza ad utilizzare e sviluppare linguaggi nuovi, abbandonando però una tradizione che risulta essere un’identità e identificazione per i luoghi di appartenenza. Le figure di Pasolini e Marin sono proprio legate da ciò: un’identità, una lingua, un luogo preciso: il Nord-est italiano. Il regista, noto a livello nazionale, si sofferma su una realtà che sente essere propria, che proviene da quelle zone che un tempo considerava “casa”, riscoprendole proprio attraverso le poesie di Marin, che per lui è diventato “padre”, vista la differenza di età, e allo stesso tempo punto di riferimento per quei luoghi in cui l’autore ha trascorso buona parte della sua vita. Che rapporto c’è tra i due? Cosa ha visto Pasolini in Marin, tanto da renderlo famoso? Chi è Marin e cosa rappresenta per la sua terra (Grado)? Il documentario mira a rispondere a queste domande, soffermandosi sui luoghi cardine della vita dei protagonisti e sul modo, attraverso le sue poesie, di raccontare questi luoghi utilizzando il dialetto da parte di Marin.

Inizierei il documentario soffermandosi sulla figura di Pasolini con lo scopo di attirare l’attenzione del pubblico. Baserei il rapporto tra i due autori proprio sulle epistole, sulle lettere che i due si inviavano, leggendole attraverso “la voce fuori campo di Marin” e ponendo però al centro, come protagonista “invisibile” Pasolini. La narrazione inizierebbe dal punto “trauma” della vita di Pasolini: l’accusa di molestie e l’abbandono delle “sue terre” (Casarsa). Il focus iniziale deve essere, secondo me, Pasolini: da lui poi si arriva a Marin, in un documentario con due protagonisti: Pasolini (30%), Marin (70%), con le lettere che segnano proprio il filo invisibile del loro legame. Importanti poi risulterebbero le interviste che testimoniano e delineano la vita e il rapporto tra i due autori: la narrazione potrebbe quindi avere come “filo conduttore” la vita di Pasolini, frammentata ma allo stesso tempo continuata attraverso interviste e testimonianze, per poi soffermarsi su Marin come centro e

raccontare le sue scelte, la sua poesia, la sua lingua (dialetto) e il territorio, sempre attraverso interviste e testimonianze.

La laguna di Grado è una delle zone più interessanti del Friuli Venezia Giulia da cui vengono prodotte alcune delle opere più importanti della seconda metà del '900. Da una parte fornisce l'ambientazione per *Medea* (visone di uno spezzone del film di Pasolini), dall'altra Biagio Marin che ne scriverà in dialetto una grande produzione di poesie (recitazione di una o alcune delle più significative). Questo luogo unisce due storie, quella di Pier Paolo Pasolini, poeta, scrittore, regista e Biagio Marin poeta e scrittore. (Da qui può diramarsi un'analessi sulla biografia di Paolini mostrando riprese dei suoi luoghi d'infanzia, degli edifici dove visse e lavorò, con possibili interviste a chi lo ha conosciuto prima del 1950 (o oltre)) successivamente dall'inizio della carriera di Pasolini come recensore ne scaturisce l'incontro con le prime poesie di Marin nel 1951 e poi con lo scrittore stesso. (Da qui potrebbe diramarsi una seconda prolessi sulla biografia di Biagio Marin fino al 1950 con possibili interviste a chi l'ha conosciuto e riprese che mostrano i suoi luoghi d'infanzia). Procedendo si può sviluppare il rapporto che si crea tra i due, la loro differenza d'età, come è possibile che due individui così diversi possano essere entrati in contatto e aver sviluppato questo rapporto di amicizia (inserimento di alcune possibili interviste su chi li ha visti lavorare assieme, documenti fotografici, documenti epistolari se presenti), il momento in cui Marin invita Pasolini a Trieste al Circolo della cultura e delle arti (riprese che mostrano questo ambiente fornendo un possibile panorama culturale letterario della metà del 900, poesie o estratti recitati e riprese mostranti gli archivi). Si ritorna sulla laguna di Grado dove vengono approfondite le ragioni per cui Pasolini sceglie questo luogo come ambientazione per *Medea* (mostrare alcuni spezzoni del film, riprese attuali della zona lagunare comparate con quelle della laguna nelle sequenze del film), si passa poi a mostrare il punto di vista di Marin e come il suo occhio interpreta questi paesaggi (interviste a chi conosceva il suo legame con il territorio e altre sue poesie). Il documentario può concludersi con la tragica morte di Pasolini (mostrare elementi sul processo e la morte) per poi concentrarsi su Marin e lo scricchiolio del corpo fracassato.

Telegiornale del 2 novembre 1975 (magari anche riprendendo i filmati dell'epoca e le foto meno truci del copro di Pasolini). Roma in subbuglio, Italia in subbuglio, notizie che si sovrappongono, versioni che si contraddicono e si accusano di mentire.

Dalla confusione della televisione si passa a un Biagio Marin già abbastanza vecchio e visibilmente scosso (il cui attore, mi piacerebbe, parla in dialetto, e presentando anche i sottotitoli), le cui prime battute di dispiacere potrebbero venir riprese dallo "Scricchiolio del corpo fracassato".

Stacco deciso, analessi, voce fuori campo (era il [data] quando Pasolini...): Pasolini scopre i versi di Marin, li legge (si sente proprio che ne cita i versi, e l'attore potrebbe anche denocciolare le questioni autobiografiche: un Pasolini che studia l'autore), e ne rimane affascinato. Uno di questi versi lo colpisce molto, e, alla *mémoire involontaire* di Proust, ricorda della sua infanzia e si mostrano i luoghi della regione, si sente il mare, e si dà un'idea di salsedine.

Stacco su un dipinto di Zigaina molto evocativo della palude: incontro tra Marin e Pasolini. Parlano di tutto: politica, film, letteratura soprattutto. Scambio in dialetto e in italiano.

Stacco sulla messa in contatto, grazie a Pasolini, tra la casa editrice e Marin, della felicità di quest'ultimo, e sul primo approccio ad una pubblicazione nazionale (magari far anche vedere le differenze tra la grande Milano, confusionaria e veloce, e la palude gradese)

Sequenza di altre scene importanti come il controfestival e le riprese di Medea: analessi emozionali che quando raggiungono lo zenit cadono nel ritorno al presente, quando Marin, davanti la tv, apprende la notizia della morte di Pasolini.

Finale: Marin prende matita e carta, voce fuori campo (quella dell'attore), che ne legge i versi per l'amico e lo compiangere.

Ultime informazioni con data di morte di Marin, la ricezione delle sue poesie in Italia, quanto ha venduto...

In sostanza:

Celebrazione di Marin, con un Pasolini che supporta l'autore gradese e non ne invade la messa in rilievo.

È necessario e fondamentale l'uso abbondante di dirette citazioni soprattutto da Marin, ma anche dalle recensioni di Pasolini che elogia l'amico.

Queste scene e questi stacchi vanno arricchiti da interviste di scrittori e di addetti ai lavori.

Il tema che ci proponiamo di toccare è sicuramente già argomentato in tutte le salse. Per cercare di sviluppare un lavoro originale e dal forte stimolo intellettuale, l'idea che mi è venuta in mente è quella di prendere i film più importanti di Pasolini - ho considerato anche la presenza di un Pasolini autore ma poiché mi ricordo di aver letto una frase che diceva che Pierpaolo Pasolini passò dallo scrivere libri al girare film, perché aveva visto nel nuovo strumento del cinema un mezzo più potente e diretto per comunicare significati, si potrebbe delimitare la ricerca di quest'ultimi ai suoi film - farne una cernita dal punto di vista di estrapolare un personaggio centrale e riconoscibile per film, che intervistato andrebbe a riassumere il messaggio legato alla pellicola e la connessione di quel messaggio con le idee del regista.

Questo documentario prevederebbe degli attori che recitano, truccati dai vari personaggi dei film di Pasolini, e che in un certo modo rompono la barriera della narrazione, sfociando in una metanarrazione raccontando le idee e la vita del proprio autore/regista. Le varie interviste si potrebbero svolgere in luoghi iconici presenti nei film; volendo esagerare, una volta prodotto abbastanza materiale, si potrebbe intravedere un possibile proseguimento delle vicende dei personaggi, magari facendoli incontrare per caso fra un'intervista e l'altra, avviando un proseguimento del mondo immaginario di Pasolini e producendo, sul finale, una nuova narrazione a sé stante.

Il documentario racconta i luoghi e le vicende delle vite degli autori Biagio Marin e Pier Paolo Pasolini, che man mano si intrecciano fiorendo in un'ambigua amicizia tra queste due grandi personalità. Ogni vicenda sarà scandita dai versi delle poesie di Biagio Marin e, come voce narrante, ci sarà *inserire attore* nei panni di Giuseppe Zigaina, un famoso pittore grande amico di Pasolini.

Verranno mostrati luoghi come la biblioteca in cui Marin lavorava, alcuni ambienti di Casarsa in cui Pasolini era solito trascorrere il suo tempo in gioventù, il cinema in cui quest'ultimo ha istituito il controfestival di Grado e, infine, la laguna di Grado in cui è stato girato *Medea*, metaforico luogo d'incontro dei due autori.

Verranno intervistati diversi poeti locali, che, con il suggestivo spettacolo della laguna di Grado sullo sfondo, parleranno di come due intellettuali abbiano esercitato un forte ascendente sulla cultura del posto e ci abbiano messo radici.

PASOLINI E MARIN: DUE ANIME TANTO DIVERSE QUANTO VICINE

Storia dell'amicizia e del rapporto unico, che si muove tra il professionale e il personale, tra due nomi della letteratura del Novecento: Pier Paolo Pasolini e Biagio Marin.

Da un lato c'è Pasolini: un uomo famoso, riconosciuto a livello nazionale, giovane e soprattutto ribelle, con una storia alle spalle che, agli occhi sbagliati, può far paura o incutere timore. Dall'altro lato, Marin, un uomo che scrive per passione ma che non è né capito né apprezzato e che è fortemente legato alla sua terra e alle sue tradizioni popolari.

Sono accumunati dalla scrittura in dialetto e proprio grazie a questo fattore che entreranno in contatto, due animi così diversi ma anche così vicini che per il valore che attribuiscono entrambi all'utilizzo del dialetto per comporre, potranno incrociare i loro cammini, cambiando radicalmente le loro storie. Si deve raccontare una storia sulle persone protagoniste e non tanto sul ruolo che ricoprirono nella storia letteraria, perché non sempre il mondo artistico comporta un antagonismo estremo, ma anzi, c'è supporto, ammirazione e riconoscenza.

Introduzione

14 novembre 1975 – non luogo – voce fuoricampo

Una settimana dalla morte di Pier Paolo Pasolini, Biagio Marin scrive una lettera all'editore Scheinwiller chiedendo di pubblicare la raccolta che aveva scritto in memoria dell'amico (nella quale è presente "lo scricchiolio del corpo fracassato"). Questo unico gesto racchiude la massima essenza dell'amicizia tra i due autori.)

Flashback

Riassunto della carriera di Marin che si ferma a quando arriva a Trieste. Ordine cronologico per gli eventi principali con possibilità di salti in caso di citazioni di produzioni importanti che lo portano a conoscere Pasolini.

Flashback

Riassunto della carriera di Pasolini in ordine cronologico degli eventi principali, fino a quando i due entrano in contatto.

Interviste

Presenza categorica di interviste dal momento in cui si conoscono, che fungono da voce fuoricampo nel mentre che si mostrano immagini d'epoca che accompagnano il racconto.

Interviste di amici, lettori, se ci sono editori che possono raccontare e/o testimoniare. Si ritorna infine alla composizione e pubblicazione della raccolta come sintesi del loro rapporto.

12

- L'Idea principale è utilizzare i film per introdurre gli aspetti principali della figura di Pasolini, alternandolo a cenni storici, ciascuno per introdurre argomenti diversi
- Dividere il tutto in capitoli, ciascuno con un titolo, in ognuno parlare di un aspetto diverso di PPP
- 1° capitolo: la morte di Pasolini
- Iniziare con la morte di Marin oppure i suoi ultimi giorni di vita
- Introdurre allora il tema del suo legame con Pasolini
- Morte di Pasolini (con immagini, comprese quelle dei giornali)
- 2° capitolo: omosessualità
- Parlare del personaggio di Ninetto Davoli (ha avuto una relazione con PPP) E da lì, introdurre la questione dell'omosessualità di PPP (discorso su "Teorema")
- Introdurre un po' alla volta cenni storici sulla vita di Pasolini, per ogni tema, accompagnarlo con uno o più film
- 3° capitolo: parlare di Roma → film "Accattone" e "Mamma Roma"
- Dopo, seguire la sua filmografia di pari passo con altri eventi della sua vita (con spezzoni ripresi dal vivo)
- Intervistare esperti su Pasolini per introdurre momenti della sua vita nel racconto e seguire di pari passo quello che si vede su schermo
- 4° capitolo: religione e mito → parlare di "Il Vangelo secondo Matteo" per la religione, "Medea", "Edipo Re" e altri per la questione del mito
- 5° capitolo: la violenza secondo Pasolini: parlare di "Salò o le 120 giornate di Sodoma"
- Nel corso del documentario, alternare scene riprese dalla vita reale a scene del film biografico "Pasolini" (2014), per restare sull'idea del Film come mezzo per parlare di Pasolini

La ricchezza dell'Altro: questo è uno dei concetti da tenere in mente quando si ricostruisce la storia di due sensibilità dicotomiche come Biagio Marin e Pier Paolo Pasolini. Nella loro esistenza possiamo dire che sono stati due uomini quasi agli opposti, sia per pudicizia, per ideali, per vitalità, ma guardando alla loro essenza, possiamo puntare il dito verso l'universalità che si muove dentro tutti gli artisti e che prima o poi li legano insieme. Infatti, quando da una parte il PPP era una firma che faceva già parlare di sé, a Roma per curiosità, in Friuli per scandalo, dall'altra parte il nome di Biagio Marin si confondeva con il rumore dell'isola di Grado.

Ciò che li accomuna è la terra in cui hanno la possibilità di vivere lentamente, una terra che chiamano casa. La geografia assume un ruolo centrale e i mutamenti del luogo (in Pasolini frequenti, in Marin limitati all'essenziale e al necessario) condizionano la singola sensibilità. Ecco l'indispensabilità che i due artisti riconoscono nell'utilizzo del dialetto. I versi e i romanzi scritti nella lingua che si parla tra compaesani non vogliono raggiungere un pubblico ampio, ma rappresentano il bisogno di parlare al territorio, del territorio, con il territorio. Non si può capire l'Altro senza conoscere i luoghi, le persone, la cultura che lo costituiscono.

Diventa poi inevitabile l'indagine sui contatti che Pasolini e Marini hanno intrecciato nel corso degli anni e i risultati che questi scambi hanno prodotto. La storia di un'amicizia che arricchisce i due artisti in un vortice di creatività e successi. La singolarità della propria realtà e la voglia di libertà si traducono in una necessaria indipendenza. A Grado nasce un festival alternativo per celebrare il cinema: il luogo non è casuale, tanto meno le evocazioni che suscita. Come si sono uniti gli intenti degli artisti? Come sono cambiate le vite dei due dopo l'incontro? Si sono riconosciuti e trovati dentro l'altro? Cosa cambia nei versi di Marin, figura meno dinamica rispetto a Pasolini, dopo le recensioni, l'amicizia e le pubblicazioni?

Indagare la morte di Pasolini per capire il dolore, indagare la scrittura di getto di Marin per capire il cambiamento: cosa ha lasciato questa amicizia a loro e a noi?

Il documentario inizierebbe con un'introduzione visiva ai luoghi friulani vissuti dagli autori, accompagnata da loro opere inerenti. Si concentrerebbe sulla scelta di vivere e ambientare le loro poesie a Casarsa, per Pasolini, e all'isola di Grado, per Marin, e della scelta originale, quanto limitante, di scrivere in dialetto. Intervisterei studiosi di entrambi gli autori riguardo l'uso del dialetto, indagando su cosa significasse scrivere in quelle lingue. Un ancoraggio alle origini o una scelta identitaria? Scelta anticonformista o conservatrice?

Ritornerebbe a livello visivo in un altro luogo centrale: la laguna di Grado. Analizzerei come il loro sodalizio abbia portato Pasolini a spostare il suo interesse in quel luogo conosciuto attraverso le poesie dell'amico. Quanto il loro rapporto abbia influenzato la scelta di Pasolini d'istituire un controfestival del cinema e di ambientare *Medea* proprio nella Laguna. Aggiungerei una parentesi riguardo questi due progetti raccontata attraverso gli occhi di entrambi gli autori (attraverso lettere).

Si concentrerebbe ulteriormente sulla loro relazione, se e quando le loro diverse posizioni si sono scontrate, ma sempre concentrandosi sulla fecondità dei loro incontri. Aggiungerei loro corrispondenze e chiederei a studiosi di parlarne, accentuando gli effetti che queste ebbero sulle loro esistenze. Infine, parlerei della riscoperta a livello nazionale di Marin, delle opere pubblicate dalla casa editrice Scheiwiller e della successiva morte di Pasolini, raccontata attraverso le parole di Marin nella raccolta intitolata *El critoleo del corpo fracassao*.

Dunque, in sintesi, presterei attenzione ai luoghi che ispiravano le loro poesie, analizzando Casarsa e l'isola di Grado ma concentrandomi sul progressivo avvicinamento di Pasolini alla Laguna di Grado. Cosa ha avvicinato l'autore a tale luogo e in che modo le opere di Marin lo hanno influenzato nella scelta di istituire un controfestival del cinema e di ambientare *Medea* proprio nella Laguna. Come l'utilizzo del dialetto ha caratterizzato le loro opere e in che aspetti li ha accomunati o li ha allontanati. Mi concentrerei infine sul loro sodalizio, dei punti di convergenza e di quelli di divergenza.

Soggetto del documentario letterario su Pasolini e Marin

Un documentario che affronta l'incontro tra due personaggi apparentemente così distanti, eppure così intimamente legati nelle radici: Pier Paolo Pasolini e Biagio Marin, due autori con vite opposte: dissacrante, impegnato, polimorfo il primo e sconosciuto, nascosto il secondo. Protagonisti di un'amicizia di profonda intensità emotiva e intellettuale, che sembra avere nel suo cuore (la comunanza dialettale friulana) un senso di destino.

Incipit (Attore in voice over):

La prima immagine sarebbe una lettura della poesia di Marin scritta in occasione della morte di Pasolini, con i video o le fotografie della seconda sullo schermo.

Interviste a professori, critici letterari:

Si compirebbe poi un'analessi riportando per sommi capi le due vite di questi autori, sottolineandone le divergenze di vita, di carriera e ideologiche.

Dopo aver esposto a forma di introduzione questi aspetti tufferei la narrazione nel momento in cui Pasolini scopre le poesie di Marin (qui un approfondimento sulle poesie di Pasolini scritte a Casarsa e sulla scelta del dialetto), la successiva nascita del rapporto tra i due, la pubblicazione delle poesie del friulano.

Critico cinematografico e critico letterario / professore:

Un capitolo su Grado, su ciò che rappresenta per Marin e sulla centralità che assume la cittadina e la laguna anche nella vita di Pasolini data la scelta di girarvi Medea. Molti stralci del film e dei momenti di ripresa.

L'istituzione del festival del cinema di Grado da parte di Pasolini

Attore e critico letterario / professore:

Lettura di alcune lettere tra i due e esposizione delle ultime fasi del rapporto

Conclusione (Attore in voice over)

Scena particolarmente interessante del film Medea, accompagnata dalla lettura di una poesia di Marin sul tema della laguna

~~Il dialetto come lingua della poesia: l'incontro e la collaborazione fra P. e Paolo Posolimi e Biagio Marin.~~

Terzo d'incontro: Il rapporto fra P.P. Posolimi e Biagio Marin

Due intellettuali d'inesa per cetò, cultura e visione delle vite e delle società. Troviamo nello lago di Grado e nell'uso del dialetto come lingua della poesia, un punto d'incontro che da sfociare in un omicidio, ostinate e durare negli anni, fino allo tragico scomparsa di Posolimi.

Biagio Marin, poeta che non vive di poesia, isolato in una realtà periferica fra Grado e Trieste e che scrive in dialetto predese, lingua decisamente minoritaria, cultura all'inizio degli anni '60, l'attenzione del giovane Posolimi, intellettuale ormai colto nella realtà romana ma con una pretesa ident. to di frontiera formatesi in quel Friuli "materno" che rimane sempre punto focale della sua nostalgica memoria di un mondo rurale ormai scomparso.

Questo documentario si propone di indagare questo ^{rapporto} ~~rapporto~~ attraverso elementi che occorrono ai due poeti: la frequentazione per il paesaggio la lingua di Grado e l'uso del dialetto, in Posolimi scelta sentimentale ma anche ideologica, in Marin probabilmente scelta più naturale e legata alle sue presenze sul territorio.

Con interviste, ~~e paesaggi~~ di studiosi, documenti d'archivio, filmati d'epoca cercheremo di svelare i tratti peculiari di questo incontro fra due personalità così diverse anche nei loro tratti caratteristici.

[Voce Narrante]

~~Come~~ Come ha fatto un artista del calibro di Pasolini ad entrare in contatto con la piccola isola di Grado?

Attraverso quali circostanze Pasolini ha stretto un legame con il Friuli Venezia Giulia?

Tutto questo si deve all'amico poeta Biaggio Marin. [Musica per l'introduzione]

[Intervista con una breve biografia su Biaggio Marin]. Nasce sull'isola di Grado nel 1821, studia a Vienna e al ritorno dalla 1^a Guerra Mondiale si stabilirà a Trieste dove lavorerà per le Assicurazioni Generali. La sua particolarità come poeta è l'uso del dialetto nelle sue poesie, che oltre a procurargli fama come scrittore, farà nascere una amicizia con Pasolini.

[Voce Narrante spiega come Pasolini conosce Marin]

Pier Paolo Pasolini, si ritira a Casarsa, ed entrando in contatto con la lingua friulana scrive le "Poesie di Casarsa". In seguito ad ~~all~~ alcune accuse, se ne va a Roma dove redigerà delle poesie in dialetto del '900, e scoprirà

Biaggio Marin. [Musica per un momento di passaggio]

[Intervista che spiega il rapporto tra i due]

I due autori inizieranno da lì un rapporto epistolare che porterà al successo di Marin. Pasolini infatti lo metterà in contatto con la casa editrice Scheiwiller e nel 1961 esce la prima raccolta di poesie di Marin (all'epoca settantenne).

[Voce narrante sul Pasolini regista a Grado]

Pasolini in seguito ritornerà sull'isola di Grado per girare il film "Medea". Sceglie questa ambientazione grazie alle poesie di Marin in grado da rendere vivo l'elemento dell'acqua. Pasolini rimarrà talmente colpito che fonderà il Festival del Cinema di Grado (anche per andare contro a quello di Venezia) [Interviste agli abitanti di Grado]

[Musica che crea suspense] Nel 1975, Pasolini viene assassinato a Ostia e Marin, colpito per la morte dell'amico scrive di getto la raccolta "El citoles del corpo fracassà" (Lo scricchiolio del corpo fracassato).

[Musica per la conclusione] [Voce Narrante]

Ecco come com'è nata l'amicizia tra due persone l'una diversa dall'altra, ma accomunati dall'amore per una regione.